

quegli aggressori, che le popolazioni già dichiaravansi di volere con le armi respingere i danni, da cui vedevansi minacciate. —

« Pubbliche rimostranze, continua l'Ottolini in quello stesso dispaccio (1), mi sono state fatte a quest' ora da alcune numerose comunità di volersi armare e far man bassa contro i francesi al primo loro ingresso al confine, ecc. ecc. »

Ho voluto qui narrare tutte queste particolarità, acciocchè si veda nella sua naturale schiettezza lo spirito delle popolazioni, tutto altro, che guaste dalla seduzione degli emissarii francesi, come ce le vorrebbero dipingere a furia di calunnie e d' imposture i bugiardi storiografi di questi ultimi anni. E sebbene in Venezia i soli savj del consiglio non deviassero punto dalla loro neghittosa indolenza, i pubblici rappresentanti, i pubblici funzionari, gl' inquisitori di stato, l'intera massa delle suddite popolazioni, ove loro fosse stata concessa libertà di agire, avrebbero fatto conoscere al mondo tutt'altro che decrepita la repubblica di Venezia, e non sarebbersi da suoi maligni calunniatori inventate cotante favole, nè immaginati tanti assurdi sistemi, per dimostrare la *necessità inevitabile* della sua funesta caduta.

C A P O V.

*I francesi insadono il territorio della repubblica di Venezia :
entrano in Peschiera e in Verona.*

Vennero alle mani i due eserciti il dì 30 maggio a Borghetto, ed i tedeschi v' ebbero la peggio. Perciò il generale austriaco, che s' era fortificato in Peschiera, conobbe la necessità di abbandonare questa piazza, per non farvisi bloccare dentro. Un' ora dopo la partenza di lui, vi entrarono con parte della vanguardia il generale francese Augereau ed il generale Berthier capo dello stato maggiore.

(1) Ivi, pag. 113.